ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 204
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI' 7-8 Settembre 1948
L. 15 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 45-039 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 55; Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: ...

DRAMMATICI SVILUPPI DEGLI INCIDENTI A BERLINO

Ufficiali alleati rinchiusi nel municipio circondato dai russi

Tre americani fermati nella zona orientale - Dure proteste delle tre potenze per l'arresto degli ottanta poliziotti - Passaggio alla "maniera forte,, da parte sovietica?

Berlino, martedì sera.

La crisi della Municipalità di Berlino è andata aggravandosi dopo le manifestazioni comuniste di ieri, che hanno costretto ancora una volta il Consiglio a sospendere la seduta.

Ufficiali di collegamento americani, britannici e francesi hanno tenuto per tutta la notte occupato il Municipio della capitale, prendendo sotto la propria protezione alcuni agenti di polizia del settore occidentale, che sono sfuggiti agli attacchi dei loro colleghi, appoggiati dai russi.

Quanto poi agli altri agenti, che sono stati arrestati otto ore dopo che una turba di facinorosi aveva fatto irruzione nella sala dell'Assemblea, costringendo gli assessori ad interrompere per la terza volta la riunione, è probabile che gli alleati protestino con «estrema energia», dopo le già energiche rimostranze fatte ieri dal colonnello americano Howley al generale Kotikov.

Gli agenti che sono stati salvati dagli ufficiali di collegamento d'occidente, sono rimasti per tutta la notte chiusi in camere assegnate agli americani, mentre fuori i russi montavano la guardia e quattro di essi, armati di fucili mitragliatori e montati su di una *jeep*, perlustravano senza posa le immediate adiacenze.

Il maggiore americano J. E. Dorman, uno degli ufficiali di collegamento, ha dichiarato ch'egli e gli altri ufficiali resteranno nel Municipio fino a quando i russi non avranno ritirato le loro guardie.

Si viene a sapere che questi incidenti hanno messo in considerevole imbarazzo i governatori militari alleati, impegnati nelle trattative monetarie, e si ha pure l'impressione che il divisamento d'introdurre la Polizia del settore occidentale nel Municipio non è giudicato opportuno in tutte le alte sfere del governo alleato.

Negli ambienti britannici si considerano seriamente le dimostrazioni comuniste di ieri e si pensa che tali incidenti non avrebbero avuto luogo «senza il consenso, se non addirittura senza la complicità delle autorità sovietiche». Tali dimostrazioni indicherebbero inoltre che i russi hanno deciso «l'impiego della violenza» nella ex-capitale tedesca.

Anche fuori della crisi municipale si ripetono sempre più di frequente gli incidenti.

Tre americani partiti domenica in automobile da Berlino per trasferirsi nella zona statunitense della Germania non sono a tutt'oggi giunti alla stazione di controllo di Helmstedt. Poichè nel loro viaggio hanno dovuto attraversare la zona russa si presume che essi siano stati arrestati.

I comandanti militari dei tre settori occidentali di Berlino, generale E. Herbert (Gran Bretagna), col. Frank Howley (Stati Uniti) e generale Jean Ganeval (Francia) hanno tenuto stamane una riunione straordinaria per discutere la situazione.

Nel pomeriggio, alle 16, avrà luogo una nuova riunione dei quattro comandanti in capo: la Commissione quadripartita per i trasporti si è già riunita, preparando un rapporto per i governatori.

Stasi nelle trattative

Cinque motivi di pessimismo

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Questa mattina il giudizio sulla situazione politica appare improntato decisamente al pessimismo. Se da una parte della Germania si continua a dare come probabile la fine vicina del blocco attorno a Berlino, ed i treni britannici di combustibile restano sotto pressione al posto di blocco di Helmstedt, in attesa del «via», cinque fatti, che non si prestano in alcun modo ad interpretazioni ottimistiche, suscitano preoccupazioni e scetticismo sulle possibilità di accordo fra Oriente ed Occidente.

1) L'inizio di settimana è passato senza che i tre ambasciatori chiedessero un appuntamento a Molotov. Non si dà più come imminente la pubblicazione del comunicato, nè si ha la sensazione che le trattative procedano: esse restano impigliate nell'incaglio della reciproca diffidenza.

2) A Berlino si sono ripetuti gli incidenti di due settimane fa, ma con caratteri di maggior gravità. L'assalto al Municipio, evidentemente preordinato dai russi, e la non felice reazione degli alleati mettono in grave imbarazzo le autorità occidentali e creano nella capitale un'atmosfera esplosiva.

3) Bevin ha dichiarato che si fermerà a Parigi, durante l'Assemblea generale dell'*Onu*, solo per la fase preliminare dei lavori. Egli lascerà quindi la direzione il ... capo del... tanza inglese al ministro Mc Neil, e farà ritorno a Londra, perchè «gli impegni d'ufficio non gli consentono di rimanere più a lungo nella capitale francese». Questo programma viene interpretato come un segno che Bevin non crede nella possibilità di una conferenza dei quattro ministri a Parigi, come era stato ripetutamente annunciato, nè all'utilità di contatti privati con Molotov.

4) Anche le riunioni quadripartite di Berlino fra i governatori militari si sono rivelate assai più sterili di quanto non si prevedesse. I quattro generali si sono incontrati ben sei volte, ma, pur avendo fatto «considerevoli progressi» verso l'accordo, non si è giunti ancora ad un piano comune.

5) La nota sovietica sulle colonie italiane verrà probabilmente respinta dagli Stati Uniti ed anche dall'Inghilterra. Pur mancando una presa di posizione ufficiale, l'iniziativa russa è giudicata senza ambagi da funzionari diplomatici come una manovra di propaganda; nei circoli politici si aggiunge che essa costituisce un tentativo di Molotov per arrivare alla conferenza dei quattro ministri senza aver fatto agli alleati le concessioni da essi poste come «condicio sine qua non».

f.

Gli scienziati atomici contro la psicosi spionista

New York, martedì sera.

Otto scienziati americani, specialisti in ricerche atomiche, fra cui un premio Nobel per la fisica, hanno indirizzato ieri un messaggio a Truman e a Dewey, nel quale si scagliano contro la Commissione per le attività anti-economiche.

Gli scienziati rimproverano fra l'altro ai componenti della Commissione di lanciare delle accuse pubbliche contro questo o quello scienziato con la scusa dell'effettuazione di inchieste sullo spionaggio

ALTRI CROLLI DI CASE NELL'ASTIGIANO

Ventimila famiglie colpite dal disastro

15 mila operai inattivi -- Ancora senza luce e senza gas -- L'orrendo spettacolo delle bare galleggianti -- Altri cadaveri ritrovati

Metà di questa casa è precipitata nel Belbo, a Canelli, dopo essere stata spostata per 50 metri verso l'alveo del torrente. Altre tre adiacenti, situate nella piazza Zoppa, sono ridotte a un cumulo di macerie e due gravemente danneggiate. (Foto Moisio)

La furia delle acque della Dora ha travolto il ponte a Pont Saint Martin (Foto Moisio)

Da uno dei nostri inviati

Asti, martedì sera.

Nei paesi devastati dall'alluvione la notte è particolarmente triste, angosciosa come un incubo; un incubo che non debba finire più. Durante il giorno, uomini donne e bimbi, tutti sono intenti a ripulire le case dal fango, si affannano in mille lavori diversi; cercano di ... *gili del fuoco di Torino per le opere di soccorso.*

Intanto anche dagli altri centri giungono notizie più precise e sempre più gravi. A Nizza altre case, le cui fondamenta sono state rose dall'acqua, sono crollate nella notte; così a Canelli, a Santo Stefano Belbo, ad Alba, nei pressi di Alessandria e in altre località. La rovina continua inesorabile.

Le acque stanno ritirandosi ... *Centinaia di negozi sono stati devastati dalla corrente furiosa. La bella via Cavour di Asti non è che un seguito di buche su cui si affacciano undici o andici i negozi devastati. L'elegante piazza Zoppa di Canelli a sinistra presenta un cumulo di macerie e a destra un gruppo di case pericolanti.*

Oltre un centinaio di stabilimenti, che occupavano complessivamente 15.000 persone ... *dimenticare. Ma quando l'oscurità avvolge ogni cosa, nei paesi sconvolti non si vede neppure il tremolio d'una fiammella di candela e non si ode che il mormorio minaccioso dei torrenti che hanno provocato la rovina. Gli abitanti sono tutti nei piani superiori delle case — spesso dieci o venti per camera — e vegliano con gli occhi dilatati nel buio. Quando stanno per assopirsi un fragore assordante li riscuote: un'altra casa è crollata. Stanotte ad Asti abbiamo udito ripetersi tre volte il pauroso boato. E stamane abbiamo saputo che altre tre case già pericolanti sono ridotte a un cumulo di macerie. Un altro gruppo di dieci stabili è in grave pericolo e sono venuti i vi-* ... *lentamente nel letto dei fiumi e dei torrenti e lasciano sul terreno, coperto da uno spesso strato di fango, innumerevoli relitti, sovente cadaveri.*

Nulla di più pietoso di queste ultime salme. Travolti da una corrente furibonda che li ha scagliati contro muri e ostacoli di ogni genere, i morti vengono rinvenuti uno per uno orrendamente sfigurati. Finora ne sono stati identificati quarantasette, ma il numero tende ad aumentare. Molte persone denunciate come scomparse devono ancora essere ritrovate.

In tutti i centri colpiti mancano ancora la luce e il gas. La prima forse verrà riattivata entro sera; ma per l'erogazione del secondo si dovrà attendere ancora più di una settimana, poichè tutto il sistema delle tubature è andato distrutto. Mancano il pane e l'acqua. Reparti dell'esercito provvedono a distribuirli. Ancora stamattina a Nizza Monferrato abbiamo visto la lunga fila di donne, che, secchio in mano, si presentavano ai soldati delle autobotti per ricevere la razione di acqua potabile. La città è tutta coperta di fango. Non c'è stata casa in questo centro che contasse diecimila abitanti, neppure una casa che non sia stata invasa dalle acque. E il disastro è avvenuto di sera, più grave quindi perchè è stata preclusa ogni possibilità di tentare un riparo prima del mattino di domenica. E gli abitanti sono rimasti tutta la notte sui tetti o nei solai sotto l'imperversare furioso della pioggia, nell'oscurità più completa.

Un calcolo sommario, fatto dalle singole Prefetture e comunicato al Governo precisa che le famiglie danneggiate dal disastro sono circa ventimila. Alcune non hanno più nulla: distrutta la casa e perduta qualche persona cara. La maggior parte delle altre stanno liberando dal fango le masserizie e gli indumenti. Quasi sempre l'opera è inutile perchè l'azione dell'acqua ha infranto e sgretolato i mobili e gli stessi muri divisori. I contadini lamentano interi raccolti e mandrie e bestiame portati via dall'alluvione. Cen- ... *rimangono inattivi con la maggior parte dei macchinari distrutti o gravemente danneggiati.*

L'opera di soccorso prosegue intensa, quasi febbrile da parte di tutti gli organismi statali e municipali, da squadre di volontari; ma i bisogni sorpassano di gran lunga la buona volontà. Nella prefettura di Alessandria si è già tenuto, presieduto dall'onorevole Brusasca, la riunione di un comitato coordinatore per i soccorsi.

Il traffico ferroviario fra Asti e Alessandria è stato ripreso.

c. n.

Episodi oscuri nel grande dramma

Da uno dei nostri inviati

Alba, martedì sera.

Il quadro generale del disastro ha finora impedito, con la sua vastità impressionante, che venissero divulgati fatti particolari, episodi tragici e disperati, verificatisi un po' dovunque. Sono le rifiniture, i drammi ignorati di una grande catastrofe. Ma molte di queste piccole tragedie sono sulla bocca di tutti. La scomparsa di individui singoli ha avuto talvolta per sfondo il terrore di decine di spettatori.

Ad Asti, la furibonda marea delle acque si è scatenata sul cimitero. Nulla di più terrificante di questo camposanto devastato, ancora sepolto in parte sotto una coltre limacciosa di melma viscida e giallastra.

Molte tombe son state orrendamente profanate: la violenza della fiumana le ha prima scoperchiate e poi sommerse. Bare sono state viste galleggiare come orribili zattere; alcune di esse si sono aperte, e ve ne erano alcune sepolte solo da pochi giorni. Qualche corona di fiori galleggia ancora, quasi tutte si son ammassate in un canale sudicio di nastri, di foglie, di fiori, in un angolo del cimitero, dove l'impeto dell'acqua ha trovato sfogo, sfondando il muretto di cinta. Ora familiari dei defunti si aggirano come ombre tra la fanghiglia ancora alta dovunque, in un'opera macabra e pietosa, alla ricerca di resti che forse non verranno mai più trovati. La scena, sotto il sole di nuovo caldo, che sprigiona dalla melma miasmi mefitici, ha un aspetto irreale, allucinante.

Quanti sono gli episodi di terrore, di eroismo, di angoscia mortale conosciuti od ignoti? Ogni paese, ogni casa ha avuto il suo. Ad Alba, in via Vicaro, al piano rialzato, sono soli i coniugi Bucco; il marito, di 78 anni, è paralitico da molto tempo; la moglie, di 68, lo assiste. Il vecchio è a letto quando il diluvio si scatena. Odono il rombo sordo della fiumana che si avvicina furiosa, vedono gente, i vicini di casa, che fuggono terrorizzati. I due non si muovono, non possono muoversi. Stanno stretti l'uno all'altra, ogni tanto la donna va alla finestra, torna presso al letto, inquieta, ma non si allontana. L'acqua entra in casa, le prime lingue minacciose filtrano al disotto dell'uscio, lambiscono i mobili, bagnano i piedi del letto, si alzano, salgono con rapidità terribile. La vecchia solleva come può il ma-

Dopo il discorso De Gasperi sulla libertà sindacale

S'allarga la polemica

Violenta reazione dell'on. Giulio Pastore all'intransigenza dei comunisti: "Siamo fermamente decisi a portare il dibattito sulle piazze e nelle fabbriche e nessuno si illuda di potercelo impedire,, - Attacchi al Governo in un messaggio di Togliatti

Roma, martedì sera.

Il convegno sindacale del partito socialista italiano conclude oggi i suoi lavori con una mozione nella quale però, secondo quanto si apprende, la necessità di una politica socialista in seno alla C.G.I.L., che si differenzi cioè da quella della corrente comunista, non sarebbe affermata con quella decisione che si riteneva dovesse scaturire dal convegno.

La polemica sindacale dal piccolo teatrino di San Macuto, dove appunto i socialisti stanno conducendo la loro, si allarga e prende aspetti più vasti. Stamane entra in campo decisamente il maggiore esponente della corrente sindacale cristiana.

L'on. Giulio Pastore reagisce con inconsueta violenza agli attacchi portati dai comunisti all'organizzazione che egli rappresenta e al loro atteggiamento sempre più intransigente nel non voler riconoscere alla corrente sindacale cristiana il diritto di trattare e difendere con i datori di lavoro i diritti dei lavoratori.

Ancora ieri sera una riunione interconfederale per la trattazione delle questioni lasciate in sospeso nel contratto collettivo nazionale metalmeccanico, è stata sospesa per l'abbandono dei socialcomunisti, i quali avevano negato ai democristiani il diritto di trattare su tale argomento.

E a nulla è valso che l'on. Sabbatini avesse ricordato a Roveda e a Bitossi che quelle trattative erano state iniziate appunto con l'intervento dei rappresentanti sindacali cristiani. I rappresentanti socialcomunisti hanno interrotto la riunione e non si sa quando potrà essere ripresa.

Secondo quanto viene denunciato da Pastore, la parola d'ordine dei comunisti sarebbe questa: perseguire chiunque seriamente attenti al loro predominio in campo sindacale. E per attuare questo presupposto nelle fabbriche e nelle aziende, si mira a creare quell'atmosfera di morale coercizione, che costituisce il più serio e grave motivo d'indebolimento della classe lavoratrice.

I democristiani sono però decisi ad opporsi. «Concilianti, sì, ma non dabbenuomini» ha detto esplicitamente Pastore in risposta alle critiche che egli stesso si è sentito più volte fare da una parte dei lavoratori, che non hanno visto nella politica finora condotta dai sindacalisti cristiani una sufficiente energia.

Il linguaggio di Pastore ha preso ad un certo punto un tono aspro e duro, precisando in modo esplicito: «Desideriamo informare i dirigenti della C.G.I.L. che ci troveranno sufficientemente forti e decisi per opporci alla loro poco onesta condotta».

Tuttavia Pastore ha voluto ancora tentare l'ultima via per una possibile conciliazione: egli ha gettato un'ultima passerella ai comunisti sul fiume tempestoso della polemica. «Abbandonata l'unità organizzativa, c'era ancora l'unità d'azione», ha detto Pastore. In altri termini, secondo il dirigente sindacale cristiano, l'unità dei lavoratori è tuttora possibile in sede di rappresentanza: quella rappresentanza che, come si è visto anche ieri sera, i socialcomunisti appunto negano.

Ma attraverseranno i comunisti la passerella democristiana, o non piuttosto cercheranno di farla precipitare?

Noi siamo fermamente decisi a portare il dibattito sulle piazze e nelle fabbriche, e nessuno s'illuda di potercelo impedire — ha affermato decisamente Pastore.

Il pensiero democristiano della collaborazione fra le classi della produzione e del lavoro, in contrapposizione alla lotta di classe dei socialcomunisti e che già l'altro giorno notavamo a proposito di un intervento del presidente delle A.C.L.I. nella polemica sindacale, è stato ieri ribadito dal Presidente del Consiglio.

L'invito all'unità da parte di Pastore e il proposito di mantenere i sindacati liberi da qualsiasi influenza politica espresso da De Gasperi (e forse fra non molto confermato dalle leggi sindacali e da quelle che disciplineranno gli scioperi) stanno chiaramente ad indicare che i democristiani, se non verrà accolto il loro invito alla collaborazione, sono decisi a mettersi per la strada stessa perseguita finora dai socialcomunisti.

Che questa collaborazione sia non solo possibile ma addirittura condannabile, si può chiaramente intendere in una nuova diana di guerra al governo lanciata stamane da Togliatti nel messaggio ai partigiani convenuti nelle loro adunate in Piemonte, in Toscana e nel Lazio.

Quasi a sfatare la leggenda che, profittando dell'attentato che lo tiene lontano dalla vita politica, Togliatti fosse stato, per ordine del Cominform, messo da parte, il leader comunista ha trasmesso «al compagno Luigi Longo perchè ne desse lettura ai partigiani» il suo messaggio. E il linguaggio solitamente duro e aspro di Togliatti contro il Governo e contro quei «traditori che sono passati dalla parte del nemico di ieri e di sempre», non è definito di quelli che possano aiutare a trovare un punto di incontro fra l'opposizione e la maggioranza.

I FITTI

Tre soluzioni organiche oggi all'esame del Comitato dei sette

Roma, martedì sera.

Il comitato dei sette ministri affronta oggi il problema dei fitti per portarlo a una soluzione organica. L'on. Saragat, che lo presiede, ha detto che si possono seguire tre sistemi: 1) quello francese. Con questo sistema si fisserebbe ex-novo, dando un colpo di spugna sulle norme esistenti, un nuovo fitto, in base ai metri quadrati delle superfici di abitazione e dei locali adibiti ad altro uso; 2) sistema della divisione per categoria degli inquilini, con differenziazione degli aumenti dei canoni di locazione e con l'istituzione di un caro-alloggio per le categorie meno abbienti; 3) sistema attuale, consentendo una maggiorazione sui canoni esistenti.

Quattro gemelli nati a Saint-Cloud

Svegliato d'urgenza il prefetto di Versailles, nessuno provvede ad avvertire il padre

Parigi, martedì sera.

Mentre in tutta la Francia si aspettava la costituzione del governo, un paesetto vicino a Parigi, La Chelle-Saint-Cloud, rimaneva indifferente alla vicenda di Schuman, di Marie e di Ramadier. Ognuno aspettava la nascita dei quadrigemini annunciata dai dottori come imminente, ed infatti è nella nottata da sabato a domenica che i quattro neonati sono venuti alla luce.

Sono due maschi e due femmine e pesano in tutto kg. 6,260.

Il prefetto di Versailles, avvertito per telegrafo, si alzò subito; andò a congratularsi con la madre, signora Doré.

Nessuna persona invece ha avvertito il padre che, come ogni giorno, venne verso le 11 del mattino a chiedere notizie. Vedendo tanta gente intorno alla clinica, indovinò subito che il parto era finito.

Il padre è uno spagnuolo, Juan Leal. Era profugo in Francia e nel '40 conobbe Louise Doré in una coda al municipio, dove tutti e due andavano a ritirare le carte annonarie. Lui non parlava francese, lei lo aiutava a spiegarsi con l'impiegato e non si separarono più.

L'attrice Lilian Harwey, la famosa protagonista de «Il Congresso si diverte», ha debuttato a Milano in uno spettacolo di varietà.

Sulle Grandes Murailles

Le ricerche degli scomparsi ostacolate dalla neve

Cervinia, martedì sera.

Purtroppo le speranze di ritrovare ancora in vita i due alpinisti Benedetti e Salviola, che in compagnia della guida Arturo Pellissier sono ormai da sei giorni sperduti sulle Grandes Murailles, si vanno sempre più affievolendo. Le ricerche effettuate ieri, dalle guide del Cervino, non hanno dato alcun esito anche per l'abbondante neve caduta.

E' morto André Suarez

Parigi, martedì sera.

E' morto stamane, dopo lunga malattia, il noto scrittore francese André Suarez.

Straordinario caso di un ragazzo romano

Roma, martedì sera.

Un eccezionale fatto è accaduto nella zona delle case dei ferrovieri. Nel rincorrere ieri un compagno nei pressi di un terrapieno che si affaccia su un burrone profondo ben 30 metri, il dodicenne Bernardo Peschiulli scivolava precipitando nel baratro. Fortunatamente il fondo del burrone, viscido per l'esistenza di acquitrini e per le recenti piogge, attutiva la caduta, cosicchè il ragazzo se la cavava solo con escoriazioni e contusioni di lieve entità. A casa sua, riceveva le prime cure della mamma. Ad un tratto ella si accorse che il viso del ragazzo diventava dapprima paonazzo, quindi cinereo e poi quasi nero. Spaventata, la donna chiamava un dottore che, accorso, praticava subito al piccolo Bernardo una iniezione di canfora.

Il rimedio risultava efficace perchè poco dopo il colore violaceo, così simile al nero, scompariva dal viso del ragazzo che riprendeva la tinta normale. Il medico se ne andava.

Senonchè, questa notte, ecco il ragazzo svegliarsi dal sonno nel quale era piombato e lamentarsi flevolmente. La mamma, accorsa al suo capezzale, si accorgeva con sbigottimento che il suo Bernardo era ridiventato nero come un tizzone. Allarmatissima, la povera donna prendeva il figliolo e lo trasportava al Policlinico. Qui Bernardo veniva sottoposto all'esame dei raggi X; ma anche tale esame non rivelava nulla di anormale: nessuna costola rotta, nessuna contusione o emorragia interna. Gli fu praticata una altra iniezione.

Ma dopo circa mezz'ora ecco lo daccapo nero come la pece. Un sanitario cominciò allora a esaminare attentamente il caso e scoprì che le mani del ragazzo erano piuttosto sporchette. Alla domanda del medico, il ragazzo finalmente confessava che il giorno prima, nel pulirsi le scarpe con certo lucido detto «nero del diavolo», si era imbrattato le mani in modo copioso e si era ben guardato dal lavarsele. Il lucido, assorbito dai pori della pelle, aveva inquinato il sangue. Così Bernardo è stato trattenuto al Policlinico.

Nozze di due giovani all'isola dei nudisti

Lei indossava una "conchiglia,, e lui un triangolo giallo

Nostro servizio particolare

ILE DU LEVANT settembre

Da Lavandou, sulla Costa Azzurra, si arriva con un'ora di battello all'Ile du Levant. L'Ile du Levant è l'eden dei naturalisti; i suoi primi abitatori furono i fratelli Durville che vi approdarono nel 1930. Fino allora era stata deserta e serviva alle esercitazioni di tiro della marina francese.

Ai due Durville si unirono presto alcune dozzine di evasi della civiltà continentale, si tolsero i vestiti e giocarono ai Robinson. La polizia tollerava la strana vita di questa tribù di selvaggi bianchi e la loro nudità. Fu l'età dell'oro per l'Ile du Levant.

Vi arrivammo alcuni giorni fa in un caldo mezzogiorno. Vista da lontano, l'isola offre un paesaggio di aspetto còrso, bassa catena di montagne coperte di cespugli, qualche raro pino sulla costa, piccole insenature e mare trasparente: una visione silenziosa e romantica. Pensavamo agli abitanti felici che avevano eretto questo limpido muro fra il mondo civile e la loro libera vita. Ma al piccolo porto del Grand-Avis ci accolsero ville, bungalow, alberghi e c'erano perfino una scuola, un ufficio postale, un municipio. E una polizia. Povero paradiso terrestre, in meno di vent'anni l'han raggiunto venti secoli di istruzioni, cultura, burocrazia.

La polizia del Levant è rappresentata dal signor Bouchat: un solo gendarme, ma la sua presenza significa che più nudismo e obbligo d'indossare il «minimum» di legge, un triangolo di 10 cm. per lato, sostenuto da cordicelle. Pena una grossa multa e iscrizione penale per offesa al pudore. Bouchat è un barbero e coscienzioso poliziotto, deciso a far rispettare la legge. Ma l'isola è grande e ci son tante macchie di rosmarino. Così, a dargli man forte, arrivano due volte la settimana i gendarmi della costa che, sudando sotto l'uniforme, percorrono chilometri di sentieri e piste alla ricerca dei contravventori. Talvolta incontrano qualche ragazza, essa si volta, e se ha il triangolino: «Ça va», dicono i gendarmi e tirano via. Non è un mestiere facile quello dei gendarmi all'Ile du Levant.

Alla spiaggia, nell'ora della doccia, invece, qualche incauto nostalgico nudista si trova sempre ed è qui che si dirigono i bravi pubblici ufficiali a caccia di multe. La spiaggia dell'isola è popolata come quelle di Cannes o di Montecarlo e vi si ammassano naturisti d'occasione, per lo più quelli che, passando sul tratto di costa da Hyères a Lavandou, si sono lasciati attrarre dal richiamo dei pescatori: «Trecento franchi per vedere i nudisti!». Un richiamo che è un capolavoro psicologico e pieno di sottintese lascive promesse.

I turisti ne ritornano di solito soddisfatti: in fondo è sempre un'emozione farsi servire al ristorante da camerierine vestite di un grembiule piccolissimo, dieci centimetri per lato... E pagano volentieri la shalorditiva conto, di solito triplo che a Cannes o a Saint Tropez. Così la pura iniziativa dei fratelli Durville si è sviluppata in senso commerciale e la nudità delle ragazze ha perso il significato naturistico per assumere quello pubblicitario.

Naturalmente i pionieri, quelli del 1930, sono desolati di tale stato di cose e ripetono con Nietzsche: «la canaglia ha bevuto alle nostre fontane e l'acqua è avvelenata...».

Già prima della guerra alcuni naturisti della prima ora, giudicando la loro «île déserte» troppo popolata erano partiti, su una barcaccia sconnessa, verso l'Oceania, a fondarvi una «...» cureale: non se ne seppe più notizia.

Quelli che sono rimasti sdegnano le spiagge contaminate, vivono nella macchia e si adoperano a distruggere la «leggenda del nudo» che attrae tanti elementi indesiderabili. Passata la querela «vestiti di moda», sperano di riportare la isola alla beata età dell'oro.

Tra questi c'è Guy Werner, spiritualista, già discepolo di Khrisnamurti, che sulla più alta collina dell'isola ha fondato una scuola di saggezza. Lo chiamano «il Budda», vive di frutti selvatici e predica teorie filosofiche molto astratte. Diversi discepoli egli ha raccolto che, la sera, l'ascoltano sotto l'eucalipto e ogni mattino si dedicano a pratiche Yoga. Il Budda non è amato dai nuovi levantini; affaristi e albergatori che l'accusano di predicare la vita frugale e vegetariana a danno dei loro commerci. La lotta tra lo spirito e la materia è aperta all'Ile du Levant e ci si chiede chi la spunterà.

Quel giorno, all'isola, si celebrava il matrimonio di René Belloc, artista parigino, con Lina Feudières, figlia della giornalaia.

I due giovani si erano incontrati l'anno scorso, nel negozio di M.me Feudières. René era venuto ad acquistarvi un giornale e Lina, vestita, alla moda levantina, si cuciva un ... Era la prima volta che il Belloc veniva all'isola e le bellezze incolate di Lina lo turbarono; essendo una ragazza seria, la chiese in moglie.

Il giorno del matrimonio la sposa indossava una «conchiglia» di misura regolamentare e un lungo velo bianco che l'avvolgeva. Prima di vestirla le amiche, secondo il rito naturista, l'avevano lavata con sapone di Marsiglia e unta con olio di oliva misto ad acqua di colonia. Lo sposo vestiva un triangolo giallo; il sindaco, uomo timido, un paio di calzoncini. Tutti gli invitati erano in «minimum», solo qualche signora, non più giovane, portava con un po' di vergogna il reggiseno. La cerimonia si svolse in luogo deserto, in mezzo a una pietraia e il sindaco, per acquistare in solennità, salì su un masso. Dopo il sì, tutti si misero a cantare l'inno ufficiale naturista; che s'intitola: «Avec son traiala». Fu una cerimonia semplice e pura. Da noi, nel mondo civile, gli abiti nascondono talvolta meno candore.

l. b.

Rivalità di segugi

— Mara — ordinò il nuovo capitano del «posto» — Purnell è ammalato, stanotte. Lo sostituirete a fianco di Regan nella radio-auto 67.

Tutti gli agenti del posto, in uniforme [illegible] in borghese, rimasero a bocca aperta. Evidentemente qualcuno doveva informare il nuovo capitano che egli aveva commesso un errore, che l'associazione di Tim Regan con John Mara era assurda; che la loro inimicizia [illegible] ormai [illegible] vecchio feudo rispettato da tutti. [illegible] il capitano Hardy, trasferito recentemente dal Quartier Generale al tranquillo posto di Woodvale per misura disciplinare, aveva portato con sè la reputazione di essere un tipo poco comodo, ostinato, collerico e suscettibile. Fini che nessuno osò aprir bocca.

Da più di dieci anni ormai John Mara e Tim Regan si odiavano. Nessuno sapeva esattamente come e perchè fosse sorta quell'inimicizia.

Regan prese il volante della radio-auto n. 67 e John Mara gli si sedè rigido al fianco. La automobile filò veloce nella notte imbevuta di luna mentre i due passeggeri guardavano fisso davanti a sè, ognuno acutamente cosciente della forte tensione [illegible] dell'altro.

— Ricordati che il comando è affidato a me — annunciò Regan con voce brusca e dura.

John Mara brontolò:

— [illegible] costretto ad [illegible]pagnarti, Regan, non a parlare con te!

— Come vuoi — rispose l'altro. — Se è così, terrò chiuso il becco.

Stringendo le labbra, cupo e irritato, Mara prese a fissare gli alberi venerabili i cui rami s'intrecciavano al di sopra dei larghi viali solitari del quartiere. L'altoparlante sul cruscotto chiacchierava ininterrottamente. Radiochiamate al quartier generale, di altre radio-auto... Ma tanto, a Woodvale non accadeva mai niente. Ville eleganti, gente ricca e rispettabile, un'aria sonnolenta di pace dignitosa.

Dopo [illegible] minuti John Mara si sentì più sollevato. Era una nuova esperienza per lui quella spedizione in radio-auto. Aveva sempre disprezzato quel genere di servizio tranne, s'intende, quando lo si eseguiva fra i gangsters della Quinta Strada... ma in fondo non era sgradevole. Lasciava almeno il tempo di riflettere, di abbandonarsi ai proprii pensieri.

Diavolo, era abbastanza comodo, in fondo, lasciarsi portare a spasso da un altro. Riposante. E bisognava ammettere che Regan era un ottimo agente. Anche odiandolo, questo non si poteva negare. Acido e rabbioso, sì. Ci mancava proprio che quell'idiota del nuovo capitano li costringesse a stare insieme! Sarebbe bastato il più piccolo appiglio, John se n'era accorto, per far sorgere una lite.

Strano tipo, quel Tim Regan! Coraggio e abilità non gli mancavano, era stimato dai superiori ma odiato dai colleghi. Non possedeva un amico. «Gli manca qualche rotellina», era il giudizio più benevolo che Mara [illegible] udito pronunciare sul conto di Tim.

La loro inimicizia era scoppiata quando Regan, senza nessun motivo speciale, aveva dichiarato apertamente di [illegible] sprezzare quel suo collega più basso e grasso. Da quel giorno Regan aveva fatto di tutto per rendere impossibile la vita a Mara, e Mara essendo molto benvoluto, la sua popolarità [illegible] certo cresciuta.

Un'altra cosa: Regan cercava [illegible] di mettersi in vista; non c'era [illegible] che permettesse a un collega di raccogliere qualche lode. Lui, Tim Regan, doveva allisciare tutti. Non aveva paura di nulla: questo era innegabile. Ma ciò detto non c'era altro da aggiungere.

L'altoparlante non aveva cambiato [illegible], pure Mara vide Regan tendere l'orecchio, irrigidendosi. Ascoltò anche lui:

«Attenzione» chiamava la radio: «Auto sessantasette, sessantasette! Un uomo è stato ucciso all'angolo di Grace e di Walnut Street. Si direbbe un'aggressione premeditata. La sessantasette si rechi immediatamente sul posto. Immediatamente!».

L'automobile balzò nella notte. Il viso di Regan sembrava di granito; ma dal suo contegno emanava un senso di chiaro trionfo. Attraversarono in volata le strade ample deserte, oltrepassarono ville mansioni circondate da prati di velluto e bagnate dal chiaro di luna argenteo. Giunti infine in un quartiere meno elegante, di abitazioni più rade, si avvicinarono all'angolo di Grace con Walnut Street.

Una lampada ad [illegible] illuminava la scena. Allungata sul marciapiede stava una figura d'uomo. Da [illegible] ferita nel petto gli sgorgava copioso il sangue formando una brutta macchia scura sull'asfalto.

— Ecco la vittima — brontolò Regan fermando l'automobile di colpo. Poi parlò a Mara [illegible] guardarlo

— Scendi tu.

Mara espresse una certa sorpresa.

— Non inseguiamo l'assassino?

— Io certo, tu no.

— Che significa, tu no?

— Significa che monterai la guardia presso il ferito. Occupati dei primi soccorsi, io penserò all'assassino.

Mara si sentì gelare per la rabbia.

— Vigliacco, [illegible]...

— Chiudi il becco, ti ho già detto che comando io! Tu sei ai miei ordini, capito? E io ti ordino di scendere e di occuparti della vittima.

— Già, io devo occuparmi della vittima mentre tu acciufferai il colpevole e ti prenderai tutti [illegible] onori! Sarai promosso, probabilmente. E la pattuglia d'ispezione mi troverà seduto qui, con la testa del ferito in grembo, occupato a mormorargli paroline tenere. Non ti comporti lealmente, Tim Regan!

— Meno chiacchiere e scendi!

Mara era troppo orgoglioso per discutere ancora. Da bravo agente obbedì all'ordine. Scese dall'automobile e si avvicinò alla figura stesa grottescamente sul marciapiede. Non parlò più, era troppo infuriato.

Regan ingranò la marcia e filò via. I suoi fanali squarciarono la notte quando [illegible] lanciò la macchina sulla strada maestra lungo la quale l'assassino doveva essere logicamente fuggito.

Le sue labbra sottili erano increspate da un leggero sorriso. Era un modo magnifico, quello, per sistemare una volta per sempre la sua vecchia inimicizia con Mara. John avrebbe fatto una magra figura e con un po' di fortuna Tim avrebbe migliorato molto il suo [illegible] di servizio. L'avrebbero promosso sergente, senza dubbio. Portare a buono una situazione pericolosa senza aiuto, questo sì che conta nella carriera di un agente!

Guidava pazzamente con abilità consumata, [illegible] per viottoli oscuri abbandonando qualche volta la vettura per continuare l'ispezione a piedi, pistola in pugno. Ma non ebbe fortuna, l'assassino o si era nascosto troppo bene o era tornato in città. Regan sospirò. Aveva fatto se non altro del suo meglio per umiliare il suo peggiore nemico.

Giunto a un chiosco [illegible] strada, discese e andò a gettare un nichelino nell'apparecchio telefonico.

— Parlo [illegible] Quartier Generale? Sono Tim Regan. [illegible]suna traccia del tipo che ha fatto il colpo all'angolo di Walnut e Grace Street...

Ci fu un breve silenzio dall'altra estremità del filo. Poi la severa voce di un ufficiale disse:

— Che ti salta in mente, Regan. Vuoi forse prendermi in giro?

Tim si accigliò.

— No, non scherzo. E' un'ora che corro le strade inutilmente. L'assassino deve averla fatta franca.

Allora la stessa voce scandì ironica:

— Che bravo agente sei, Regan! L'orgoglio dell'Arma! Zuccone presuntuoso, l'assassino l'abbiamo già qui!

— L'avete lì? — ripetè sbalordito Regan. — E chi l'ha arrestato?

— L'ha condotto qui John Mara mentre tu passeggiavi per i sobborghi!

Un atroce presentimento assalì Tim Regan.

— Dove? — balbettò — dove l'ha trovato, John Mara?

— Steso sul marciapiede all'angolo di Grace e di Walnut Street — rispose il sergente. Era stato ferito dall'uomo che voleva assassinare. Ti consiglio di tornare in fretta, Tim Regan. John Mara non vede il momento di raccontarti tutto.

Octavus Roy

GIOIELLI

Chi si dedica a creare le cose [illegible] che servono ad ornare la donna, deve, oltre ad avere un gusto sicuro, conoscere quanto hanno fatto prima di lui quelli che si sono dedicati al medesimo piacevolissimo compito. Tra questi vi è il gioielliere, che compone ori e pietre preziose in fogge sempre nuove e raffinate. Negli scorsi anni il gioiello aveva preso un carattere assai commerciale e standardizzato; il falso si avvicinava al vero; il medesimo [illegible] un po' floreali, alle volte massicci, l'oro trattato a grosse masse ricercava l'effetto immediato di volume e tralasciava quindi la raffinata perfezione di un vero gioiello d'arte studiato su disegni inediti e personali. I tempi passati ci sono maestri in questo, e per rendersene conto basta osservare i quadri che riproducono le donne più eleganti del '400, del '500, del '600, secoli in cui l'arte dell'orafo fu in grande considerazione e sviluppo. Ho scelto a caso, tra i molti esempi, il ritratto di Anna di Clèves, dipinto da Holbein, molto noto per la caratteristica posa, per il costume [illegible]tuoso ed i meravigliosi gioielli che le ornano il capo e tutto l'abito. Quale signora d'oggi non amerebbe portare sull'ampia scollatura di un abito di velluto nero, la collana d'oro a maglie piatte, che vi ho disegnato e che è identica a quella dell'elegantissima sposa di Enrico VIII? Un ciondolo a forma di Cordelia, sempre ispirato dal medesimo quadro, si può aggiungere a piacimento o può servire come clips [illegible] un abito o un tailleur. Secondo una formula moderna, assai in voga, questa collana può trasformarsi in una originale cintura [illegible] abito elegante di maglia od in braccialetto, se avvolta ripetutamente attorno al polso.

Testo e disegno di **MABEL**

Alle manifestazioni per il suo giubileo, la regina Guglielmina d'Olanda ha avuto una speciale guardia d'onore: generali, colonnelli, banchieri, industriali che 50 anni fa, cadetti della marina o dell'esercito, formavano la guardia d'onore per la [illegible] incoronazione

Giuliana senza diadema in una parata da stampa inglese

L'inno prescelto: "Onnipotente è il mio pastore..." - Coi rappresentanti delle ultime Corti, il sultano dei "tagliatori di teste" - Dal "prometto" dei comunisti al "giuro" dei socialisti

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, martedì sera.

Quando già una immensa folla trepidante di entusiasmo gremiva, alle 8 di ieri mattina, le strade di Amsterdam, la regina Giuliana mandò a chiamare il gran dignitario dell'Ordine Militare di Guglielmo. Come suo primo atto di regina, disse, voleva insignire la madre della più alta decorazione olandese al valore: «Se la regina Guglielmina non avesse lottato senza mai disperare negli anni di occupazione — dichiarò Giuliana — nessuno di noi potrebbe oggi celebrare la mia consacrazione a regina».

Visione del passato

Con questo atto Giuliana rivelava con quale spirito si apprestava ad essere consacrata regina dalla Assemblea del popolo olandese, dopo essere stata investita sabato davanti alla famiglia reale e ai dignitari dello stato e dell'impero. Nulla più di questo atto, nella splendida e pittoresca cerimonia solenne, fra i principi delle corti del nord, i sultani della Insulindia, i rappresentanti di quasi tutti gli stati europei, delle grandi organizzazioni internazionali, poteva esprimere meglio non solo il sentimento di gratitudine della figlia verso la vecchia madre, della giovane per la vecchia regina, ma anche ciò che gli olandesi volevano.

Facendo della «Madre della Patria» una eroina, Giuliana ha assolto nel modo migliore il dilemma che da tanti giorni tormentava gli olandesi, combattuti fra devozione per la vecchia regina ed [illegible] e comprensione e simpatia per la nuova.

La notizia è stata subito conosciuta da tutti sul Dam, accrescendo ancora l'intensità delle emozioni già dominanti. Il Dam è il Foro dell'Olanda; qui si sono sempre svolti, fra il palazzo reale e la vicinissima alta chiesa rossastra in stile gotico, cattolica in origine, ma divenuta, dopo la Riforma, la cittadella dello spirito calvinistico ed intraprendente della società olandese, i momenti solenni della vita della nazione.

Quando poi le truppe negli antichi costumi colorati cominciarono a riempirla con le giacche rosse dei corazzieri, quelle verde bottiglia delle guardie reali e le grigio azzurre dei cacciatori, schierati ai lati della pensilina che, ricoperta di una rete da pescatori, era stata alzata fra la porta del palazzo e quella della chiesa per permettere il passaggio al corteo reale, si ebbe davvero sotto gli occhi la riproduzione vivente di una stampa inglese dell'800. Impressione che venne confermata quando la schiera dei principi stranieri, venuti a rappresentare le Corti d'Europa ancora superstiti, [illegible] dal palazzo.

Dapprima passò sotto la pensilina la Regina Madre Elisabetta del Belgio, elegantissima in un lungo abito grigio perla con un mantello di lamé di argento, essa era accompagnata dal principe di Ligne in rappresentanza del reggente.

Poi si avanzarono i principi ereditari di Svezia, ambedue altissimi e traspiranti dignità e calore. Il principe Gustavo Adolfo portava una feluca ornata da un cimiero di penne giallo-oro, che è il colore nazionale svedese, che spiccavano in tutto il corteo come un raggio di sole nordico, mentre la principessa faceva eccezione alla generale inclinazione per i colori pastello, indossando un abito rosso di Bordeaux molto elegante, [illegible] che strideva con il color [illegible] fuoco del tappeto.

Essendo in Olanda, questo tappeto fu oggetto delle attentissime cure di un inserviente il quale, dopo il passaggio di ogni coppia principesca, si lanciava letteralmente a ginocchioni e spazzolava via le invisibili tracce dei piedi regali come avesse dovuto cancellare le orme di animali antidiluviani. D'altra parte argentei carrettini di modello speciale guidati da variopinti stallieri percorrevano lo schieramento dei cavalli, per evitare che le loro tracce restassero più di qualche secondo ad imbrattare il suolo e la decenza della magnifica piazza.

Sfilata di principi

Seguivano i principi di Norvegia, Olaf, solenne come un [illegible] in grande uniforme, e Maria, bellissima in pervinca ed aigrettes dello stesso colore; infine vennero gli anziani principi di Danimarca. La principessa Margaret Rose (che una incomprensibile disposizione dell'ambasciata britannica prega di chiamare solo Margaret) apparve infine davvero deliziosa per la freschezza della sua giovinezza e per la grazia dei movimenti.

Margaret vestiva un costume di seta duchesse, creazione Molyneux, in rosa tenero, molto largo di forme. Essa era accompagnata da Lady Halifax, asciutta e severa d'aspetto.

Margaret avanzò fra le fortissime acclamazioni della folla con molta grazia, salutando e muovendo graziosamente la testa, ornata da un cappellino di tre piume di struzzo in diverse gradazioni di rosa. Camminando con le braccia un poco lontane dal busto e con un delizioso e visibile senso di leggero impaccio, [illegible] appariva davvero come la incarnazione di uno dei quadri di infanti del Velasquez.

Marciando in stile militare, chiudeva il corteo il giovane granduca ereditario di Lussemburgo ed il principe Giorgio di Grecia. La splendida sfilata dei principi era stata preceduta dai ministri e dai membri degli Stati Generali in grandi uniformi — ma fra essi spiccavano solo i comunisti in giacchetta da passeggio — dai sultani e dai principi dell'Indonesia. La folla li acclamò a lungo, attribuendo giustamente alla loro presenza il valore di una riaffermazione di lealismo per l'Olanda e la dinastia.

In testa al pittoresco corteo orientale passò Radem Gingladinigrat, capo del governo federale provvisorio di Giava, in una stupenda tunica intessuta di pesanti ricami d'oro in rilievo; lo seguiva il bel principe Max del Borneo, figlio di una olandese e sovrano delle più terribili popolazioni dell'Indonesia: i Dajack, i tristamente famosi tagliatori di teste.

Veniva poi il sultano di Ternate, il primo possedimento olandese nelle Molucche, una delle famose isole delle spezie, che portava un sarong di seta gialla e aveva sul petto un grande disco d'oro massiccio di cui sembrava molto fiero, perchè vi è incisa il giuramento di fedeltà all'Olanda fatto tre secoli fa dai suoi antenati; chiudeva la sfilata un gruppo di rajà, uomini politici, capi dei nuovi governi sorti per volontà degli olandesi dopo la guerra.

Il corteo reale

Questo colorito corteo precedette di poco quello reale.

La chiesa presentava lo scenario di un quadro del Tiziano o di un pittore fiammingo; la luce che filtrava dalle grandi vetrate istoriate [illegible] all'interno una atmosfera dorata, aumentata di intensità dalle migliaia di candele dei lampadari di straordinaria fattura prestati eccezionalmente dalla Sinagoga portoghese di Amsterdam.

Nei bracci della chiesa si assiepavano le cariche dello Stato, il Corpo diplomatico, gli inviati straordinari, fra cui il ministro Bombieri, rappresentante personale del presidente Einaudi e nostro ministro all'Aja, mons. Valerio Valeri, Nunzio straordinario di Sua Santità e il barone Van Weede, ministro d'Olanda presso il Vaticano.

Il corteo reale entrò, in omaggio alla matematica esattezza olandese, a lentissimo passo alle 11 precise. Fra un passo e l'altro passava esattamente un secondo e mezzo. Il corteo era preceduto da due araldi di arme in costume secentesco, seguiti dai due maestri d'arme che, vestiti di giacche [illegible] scarlatte e pantaloni bianchi, impugnavano la spada d'onore.

Giuliana e Bernardo entrarono subito dopo: la nuova regina venne ammirata dalla [illegible] assemblea per la dolcezza con cui si appoggiava al braccio del marito, che tutti gli olandesi hanno imparato ad amare come principe olandese, nonostante l'origine tedesca, per il coraggio dimostrato nei giorni dell'invasione.

La regina indossava uno splendido vestito azzurro molto semplice accollato con maniche lunghe, disegnato per lei da un giovane disegnatore svizzero, noto per essere stato il disegnatore dei vestiti di Josephine Baker. Sopra il vestito portava un manto di velluto rosso ornato e foderato di ermellino. Bernardo era in divisa d'ammiraglio, pallidissimo. La regina non [illegible] voluto portare il diadema già portato da Guglielmina 50 anni fa, perchè le sembrava di simboleggiare un fasto troppo lontano da quello che essa concede alla moda regale moderna.

Tutti i presenti erano impegnati per iscritto a non dire una parola per tutta la durata della cerimonia, a non vestire di nero, a non abbandonare per alcun motivo il proprio posto.

Giuliana e Bernardo restarono per un attimo davanti al trono presso il tavolo dove erano stati deposti i simboli della regalità, e cioè la corona, lo scettro di oro massiccio, la costituzione e il sigillo dello Stato. Salirono i quattro gradini del trono, rimasero ancora un istante in piedi, sedettero e la regina fece cenno con le mani che tutti i presenti l'imitassero. Quello fu il suo primo gesto. Poi si volse verso la madre e le sorrise dolcemente.

Giuliana giura

Guglielmina rispose con uno dei suoi cenni del capo, burberi e incoraggianti a un tempo, che tutto il popolo ha imparato a conoscere. Ella aveva preso posto con le due nipotine a destra del trono, nella prima fila delle poltrone.

Pochi istanti dopo essersi seduta sul trono, Giuliana cominciò a leggere un breve discorso nel quale testimoniava la riconoscenza degli olandesi per Guglielmina. «Madre cara» la chiamò, e faceva sensazione udir parole così dolci fra quelle pompe e quel cerimoniale. All'invito del presidente degli Stati generali, la regina pronunciò infine con voce chiara e ferma la formula del giuramento.

Subito dopo il presidente degli Stati Generali invitava senatori e deputati a giurare, cosa che tutti fecero; [illegible] quattro degli otto deputati comunisti intervenuti alla cerimonia, e dieci dei deputati socialisti non vollero invocare il nome dell'Onnipotente nemmeno in questa occasione e dissero semplicemente: «Lo prometto»; qualche socialista disse «Io giuro».

Quindi i maestri d'arme disposti all'estremità del trono gridarono a voce alta: «Sua Maestà la regina Giuliana è solennemente consacrata; viva la regina!». Per tre volte tutti ripeterono il grido, poi gli araldi d'arme si avviarono verso l'uscita della chiesa e ripeterono lo stesso annunzio alla piazza piena di gente. In quel momento l'organo intonò l'inno scelto dalla regina per suo inno personale: «Onnipotente è il mio pastore».

Gino Tomaiuoli

La principessine Margherita e Beatrice con la madre e la nonna nella tribuna reale dello Stadio di Amsterdam

CONSIGLI alle donne innamorate

Il grande amore è un gioco grave e puro, dove non si gioca nulla e si dà tutto. Ma i riti della seduzione assomigliano ai giochi di prestigio. E' alle grazie dello spirito e ai tesori del cuore che è affidata la durata del grande amore. [illegible] agli indefinibili elementi del fascino femminile il compito di accendersi: un sorriso che passa nel fondo di uno sguardo sconosciuto, la promessa di un morbido incedere, la scia di un profumo.

Tutte le soavi cure della donna per piacere sono tacite attenzioni nei riguardi dell'uomo, e l'uomo le riceve come un omaggio a lui solo destinato.

Fatuità maschile?

No, regola prima di un gioco eterno.

Ma non dimenticate che per voi è giocare col fuoco, giocare cioè voi stessa, il vostro avvenire, forse la vostra salute. Gli uomini non rischiano molto ed è per questo che la vostra prudenza sembra loro un calcolo.

Non cedete al vano piacere di farvi inseguire. Ma fuggite gli uomini che solo la avventura appassiona e la cui professione sentimentale è di aggiungere altri nomi ad una già lunga lista. Essi sono dei ben mediocri campioni.

Un idillio ha più probabilità di diventare un grande amore quando nasce in uno stesso ambiente, tra compagni di lavoro o di sport o di divertimento, che per la strada o in vacanza.

Ma il fulmine, se mai esiste, non sceglie il luogo dove cade. Ma pochissimi sono nel mondo i veri «fulminati». Ed è ancor più raro che il loro amore duri a lungo.

Sappiate, almeno agli inizi, farvi desiderare, misurando gl'incontri. Ciò lascerà anche a voi tempo per la riflessione.

Fate del primo appuntamento, un istante perfetto il cui ricordo rimanga per tutta la vita come l'immagine stessa della felicità. Scegliete con amore, gusto e semplicità il vostro abito: «Ti rivedo ancora così leggera nel tuo vestito estivo», [illegible]: «così luminosa nel tuo abito scuro», vi dirà un giorno, e quell'abito sarà come l'invisibile ritratto del passato.

Vi sono i cinque minuti permessi «per ritardo dell'orologio».

Vi sono i cinque minuti tollerati per galanteria.

Poi comincia il vero ritardo...

E' pericoloso far attendere un uomo in un luogo pubblico: ci sono tante donne belle...

E' pericoloso far attendere un uomo in un luogo deserto: ci sono tanti cattivi pensieri...

Quando infine arrivate non fingete di non saperlo, e se per caso avete dimenticato l'ora facendovi bella allo specchio in suo onore, non lo dite: tanto egli risponderà che non ci crede.

Scusatevi gentilmente, siate afflitta d'averlo fatto attendere. E dateglene una ragione, vera o falsa, non importa, tanto egli è così contento di avervi vicina, che non vi ascolta più...

Ma la prossima volta siate puntuale!

Non è indispensabile essere bella, e certe imperfezioni sono più attraenti che la regolarità classica. Non avete che da renderle più attraenti ancora e più naturali, se possibile.

Gli uomini adorano i capelli, la capigliatura femminile li affascina e, istintivamente, allungano il passo per scoprire se il viso vale le promesse della nuca. Detestano i riccioli ribelli e i chignons senza grazia, abborriscono gli edifici complicati e le pettinature sapienti a cui essi non si possono avvicinare senza sentirsi dire:

«Attenzione! Mi spettini...».

Adorano i capelli fluenti e morbidi in cui giocare con le dita e perdersi baciando. In cui nascondere il viso e respirare il sano profumo naturale.

Meno ferri, permanenti e bigodi, e più lavature e frizioni. Meno pettine e più spazzola.

(continua)

E parliamo di moda maschile

NON ELEGANTI GLI INGLESI D'OGGI

Dal nostro corrispondente

LONDRA, settembre.

Ci fu un tempo in cui la moda per gli uomini veniva da Londra. Ma chiunque abbia viaggiato il mondo sa che in ogni paese la moda — anche ammesso che venga da Londra — subisce varianti d'interpretazione nazionale; e per ogni uomo di buon gusto i cambiamenti della moda entrano per pochissimo nella composizione d'un uomo «elegante».

Un sarto di Savile Row — la strada dove si dice, ma soltanto si dice, che hanno bottega i più grandi sarti del mondo — mi ha detto: «In questo momento le giacche stanno subendo un cambiamento violento; le facciamo più ampie e cascanti dalle spalle, invece di aderenti al corpo com'era abitudine inglese. In realtà, noi siamo spinti dalla moda, anzichè crearla. La nuova moda è la reazione alle strette uniformi militari, e viene, purtroppo, d'oltre Atlantico. Per controbilanciare quest'ampiezza eccessiva delle giacche, facciamo i pantaloni più stretti».

Poi, con l'aria di chi vi inizia a un mistero, soggiunse: «I mutamenti della nostra moda sono, forse, troppo sottili per l'occhio femminile: lo spostamento d'un bottone, la maggiore o minore ampiezza dei risvolti, gli spacchi sui fianchi, i rimbocchi o meno ai pantaloni. Son questi i dettagli su cui si concentra un sarto che crea la moda. Ma le donne concentrano la loro attenzione su quelli che noi chiamiamo accessori: le cravatte, i colletti, le camicie, i fazzoletti, i pullover, le calze, i guanti, i cappelli». E sospirò.

* *

Quel sarto mi donò, come se mi offrisse il suo ultimo romanzo, l'ultimo numero del giornale dei sarti, il *Tailor and Cutter*; e in una pagina v'erano, in miniatura, le riproduzioni della moda maschile dal '900 in qua. L'iconografia dell'evoluzione dell'uomo elegante. E' interessante quanto un trattato di storia sociale.

Nel '900 gli uomini erano senza dubbio distintissimi, anche se avevano i [illegible] a manubrio e quando andavano in viaggio si mettevano delle pellicce lunghe fino ai piedi e con grossi alamari di seta nera, come impresari di primedonne. Quando andavano «a fare lo sport» indossavano degli ulster a pipistrello e berrette con le ali come quelle di Sherlock Holmes.

Nel 1914 i provinciali — e i provinciali influenzano sempre la moda con la forza schiacciante del numero — avevano messo in giro un loro tipo d'eleganza: giacca molto lunga con tasche tagliate oblique, pantaloni stretti e corti per lasciar vedere i calzini di un colore acceso, gilè bianco e cappello a cencio magari con la tesa voltata in giù su un occhio. A Londra li chiamavano bounders, che voleva dire persone volgari e appariscenti che volevano entrare per forza nella classe dei *gentlemen*. Nel 1914 un ufficiale della Guardie del Re — tipo classico della perfetta eleganza maschile — non doveva passeggiare per Piccadilly o Bond Street in tenuta non adatta a quell'ora del giorno, e il regolamento militare gli vietava di salire su un autobus o prendere la sotterranea anche se era in borghese.

Nel '19, dopo la guerra, gli uomini tornarono automaticamente alla moda del '14: ma era morto il cilindro come cappello normale, e anche la bombetta aveva subito un bel collasso. Ma la bombetta si tirò su perchè, a Londra, era un simbolo di rispettabilità: anche il capo-fabbrica portava la bombetta come un segno della sua autorità sui semplici operai; e per gli elegantoni di West-End, specialmente se piantata su un occhio e con un'inclinazione a puntino, dava un non so che dell'uomo che va alla caccia della volpe, quello che per antonomasia si chiama l'*Hunt*. Nonpertanto fu fra il '19 e il '20 che il cappello molle divenne definitivamente il copricapo universale.

Ma dopo il 1920 il principe di Galles fu l'arbitro della moda maschile; e il Principe di Galles aveva un'anima policroma che s'esprimeva nella gaiezza dei suoi vestiti. In verità, se null'altro, proprio null'altro la storia potrà dire di colui che fu per men di un anno Edoardo VIII, bisognerà riconoscere che il nostro più disinvolto e soprattutto più gaio modo di vestire fu frutto della sua influenza. Dall'attore e tenore Jack Buchanan il Principe copiò il *dinner-jacket* (per carità, non lo chiamate *smocking!*) a doppio petto e lo perfezionò con gilè bianchi anch'essi a doppio petto, e lanciò le camicie da sera molli e i colletti rivoltati. Fu il Principe di Galles a creare la moda dei *plus-fours*, i pantaloncini da golf che si sbizzarrirono in scacchi stravaganti. Lanciò persino la moda degli *sweaters* di lana senza maniche, una moda che, senza giacca, dava un po' l'aspetto d'essere scamiciati; ma gli *sweaters* son diventati un indumento d'uso quotidiano.

E fu ancora il principe di Galles a porre il suo suggello sui larghi pantaloni di flanella grigio-cenere o color tortora che gli studenti di Oxford, non più ricchi quanto lo eran stati i loro padri e gli prima della guerra, avevano adottato con «giacche sportive», per economizzare i completi più costosi. Il principe di Galles approvò anche i *jumpers* di lana con le maniche lunghe e il collo alto, tipo polo; ma per l'esattezza storica, chi li mise di moda fu non il principe ma il celebre attore-commediografo Noel Coward, il quale li trovava riposanti fra la recita pomeridiana e quella serale.

Un altro fattore aiutò tutte queste innovazioni verso la trasandatezza o, se si vuole, verso la libertà: l'automobile sportiva. I giovani non sentirono più il bisogno di un ombrello arrotolato o di una bombetta o di scarpe lucidate con l'osso. Adottarono abiti che [illegible] un compromesso fra la città e la campagna e cui potevano correre in meno d'un'ora.

Da quel momento fummo tutti trasandati. I tentativi di innovazione raffinata da parte di Savile Row fallirono pietosamente, come gli abiti da sera blu che finirono per sembrare ridicoli su una terrazza della Riviera dove il tramonto s'indugia ancora quando a Londra tutto è già buio come una tomba. Sparirono cammin facendo le «pattine» delle tasche; i risvolti delle giacche presero un respiro più romantico; vennero di moda le giacche con i due spacchetti ai lati, che in realtà avevano avuto una funzione utilitaria per montare a cavallo.

Quando nel '45 la guerra finì, gli uomini inglesi erano ridotti al limite estremo della trasandatezza, alle maniche sfrangiate e ai gomiti lucidi. Anzi, ci fu un periodo negli anni di guerra che fu di moda portare le maniche con grossi rammendi di cuoio ai gomiti. Oggi sembra quasi un controsenso parlare di moda maschile a Londra. Gli inglesi sono tutti piuttosto mal vestiti, come gente che si è rassegnata a vestirsi di indumenti fabbricati in serie. I figurini del sarto di Savile Row sembrano rispecchiare questa mancanza di eleganza dell'uomo inglese, almeno nella ispirazione dei modelli.

C. M. Franzero

Una squadra navale nelle acque di Viareggio

Viareggio, martedì sera.

Si è ancorata ieri nelle acque di Viareggio, proveniente da Savona, la seconda divisione della squadra navale al comando dell'ammiraglio Zannoni, costituita dagli incrociatori «Garibaldi» e «Duca degli Abruzzi» e dalle torpediniere «Libra», «Calliope» e «Cassiopea».

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 204
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]
MARTEDI'-MERCOLEDI' 7-8 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IL "CONGRESSO,, SI DIVERTE

I deputati repubblicani Charles Fletcher (California), Glen Davis (Wisconsin) e Harold Hagen (Minnesota) si allenano in questi giorni a Washington in vista del tradizionale incontro annuale di base-ball con gli avversari del partito democratico

LA PIU' BRAVA DIVA-NUOTATRICE

Barbara Bates si è dimostrata quest'anno la più provetta nuotatrice fra le dive di Hollywood. Dietro suo consiglio è stato lanciato nella capitale del cinema un resistente costume da bagno in due pezzi che ha avuto grande successo

MERCATO DEL RISO A TOKIO

Magri affari al mercato del riso nella capitale giapponese: la maggior parte della popolazione scarseggia di mezzi e non può acquistare che piccole quantità del prodotto che rappresenta la base principale della sua alimentazione

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Svolta pericolosa per il nostro ciclismo

Quali decisioni prenderà Cinelli?

La riunione a Milano dei corridori professionisti

Minaccia di sciopero - E' ora che tutti assumano le proprie responsabilità - Una proposta di Bertolino

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Si aduna oggi a Milano la assemblea dell'Associazione dei corridori ciclisti professionisti (A.C.C.P.I.) e si aduna, in settimana, forse anche quella degli industriali del ciclo (A.N.C.M.A.). Entrambe prenderanno in considerazione la situazione che si è venuta a creare con l'atomica decisione del consiglio direttivo dell'U.V.I. che, per punire Bartali e Coppi, in seguito al «attacco» di Valkenburg, ha [illegible] la disputa del campionato italiano, vera spina dorsale della stagione ciclistica italiana, ha compromesso il Giro di Lombardia, ha danneggiato corridori innocenti, organizzatori e industria irresponsabili. Cioè, per disciplinare e curare il nostro sport, minaccia di ammazzarlo.

Non è il caso di intavolare una discussione giuridica se l'U.V.I. abbia, o no, il diritto di prendere il provvedimento che ha preso: voglio, anzi, senz'altro ammettere che lo avesse. Nè insisto ora sul fatto che i primi responsabili di quello che è successo a Valkenburg erano proprio i dirigenti che, specie dopo le dichiarazioni di Bartali a Lugari, dovevano prevederlo ed evitarlo.

Come era da immaginarsi (ma non se lo sono immaginato, forse, i dirigenti che, come al solito, non hanno preveduto le conseguenze di quello che stavano facendo) la decisione unionistica ha immediatamente sollevato una ondata di proteste da parte di coloro che si sono ritenuti ingiustamente o inadeguatamente colpiti: quelli che nella faccenda non c'entravano affatto, eppure ne subiranno le conseguenze.

C'è in giro aria di comizio, di minaccia di sciopero e di astensione dalle corse, di ribellione. Nell'interesse dello sport, sarà bene tenere i nervi a posto. La forza delle associazioni non deve essere cieca e egoistica; quella degli uomini può [illegible] consistere nel saper riconoscere i propri errori. Rimandando per ora i responsabili dell'U.V.I. al tribunale dell'assemblea, la A. C. C. P. I. non può spingere la propria solidarietà con Bartali e Coppi sino a escludere ogni loro responsabilità; di questa è suprema e inappellabile giudice l'anima delle folle sportive, che ha già condannato il loro comportamento a Valkenburg; e non c'è cavillo che possa annullare questa condanna popolare.

Ma l'A.C.C.P.I. ha il diritto e il dovere, come l'A.N.C.M.A., di pretendere con tutti i mezzi che anche il consiglio direttivo riconosca il suo errore e le responsabilità dei suoi membri che prima, durante e dopo la corsa non hanno fatto quello che dovevano fare. Non si deve chiedere, per il momento, la testa di nessuno, ma solo la comprensione del cervello che ci dovrebbe essere dentro, la valutazione dell'enorme danno che ne deriverebbe allo sport e ai fattori che vi sono collegati se, ammessa la responsabilità di una parte, l'altra non volesse riconoscerla. In questo avvicinamento reciproco sta la salvezza del ciclismo italiano in questo scorcio di stagione; chi rimarrà rigido nelle sue posizioni sarà il responsabile della sua perdizione.

Ed è evidente che, riconosciuto l'A. C. C. P. I. un certo grado di responsabilità di Bartali e Coppi, è il consiglio direttivo che deve modificare il suo punto di vista. Il che, con l'esperienza che ha in materia, non dovrebbe riuscire molto difficile. Se, invece, esso s'impunterà vorrei esagerare nel dire che le conseguenze potrebbero essere gravissime. Avremo una astensione, che nessuno potrebbe giuridicamente punire e materialmente impedire, dalle corse delle case e dei corridori? Avremo le dimissioni del consiglio direttivo? Si ricorrerà ad un'assemblea straordinaria e ad una gestione commissariale?

In questa occasione credo stia maturando un'idea, già in atto in altri paesi, che Bertolino ha cercato di attuare un anno fa quando ha presentato, senza che il consiglio direttivo ne sapesse niente, all'U.C.I. la proposta che tutte le Federazioni nazionali fossero divise in due branche: una per il professionismo e l'altra per il dilettantismo. La proposta andò a finire nel calderone della commissione per la revisione dello statuto dell'U.C.I. che non se ne fece niente. Ma è tempo, ormai, che noi la riprendiamo per conto nostro. E' vero che il dilettantismo ha perso i tre quarti della sua originaria purezza e si è avvicinato molto al professionismo, dal quale, invece, per altre ragioni, si è differenziato: ma, in complesso, le loro essenze, esigenze e rapporti in campo economico sono così differenti, che è evidente l'impossibilità che gli stessi uomini e le stesse norme regolino l'una e l'altra.

La mentalità, i sistemi, di chi fa dello sport solo per passione, non sono, e non possono essere, gli stessi di quelli che lo fa per interesse. E siccome tutti e due sono rispettabilissimi e necessari allo sport, è bene che ognuno abbia il suo campo, il suo governo, le sue leggi. Dalle riunioni dell'A.C.C.P.I. e dell'A.N.C.M.A. dovrebbero uscire i voti per questa [illegible]: una distinzione per il nuovo inquadramento del ciclismo italiano. Dal seme maligno di errori e di [illegible] potrebbe così nascere un buon frutto per la nostra organizzazione ciclistica.

Giuseppe Ambrosini

Il Torino s'allena

I campioni d'Italia non sono ancora scesi in azione per nessun incontro precampionato. Fervono però gli allenamenti sotto l'attenta guida di Lievesley. Ecco Mazzola, Loik, Grava, Castigliano, [illegible], Tamà e Gabetto, mentre stanno compiendo a piccolo trotto un giro nel campo di via Filadelfia. (Foto Moisio).

NEL MONDO DELL'IPPICA

Vittorie in serie di cavalli "a tre gambe,,

L'ippodromo di Merano tenta di riprendere a poco a poco la posizione dell'anteguerra, periodo in cui si era specializzato in corse in siepi ed ostacoli, ma la fatica fino ad ora sembra vana o, se il giorno si deve giudicare dall'alba, le speranze [illegible] deluse.

Dalla ripresa ippica, tutte o quasi tutte le città in cui si corre al galoppo hanno incluso nei loro programmi prove della specialità: Roma anzi ha dedicato e dedicherà una breve stagione invernale per i saltatori. Ma in tutte le piste un paio o tre di giornate interessanti, con una o due corse con notevole numero di partenti, poi una penuria sconfortante di cavalli ai nastri per qualità e quantità.

Quando si parla di corse di ostacoli in Italia, si cade sempre nell'ormai famoso dilemma: sono le Società che devono forzare i programmi per invogliare le scuderie a mettere cavalli in ostacoli o sono le scuderie col numero dei saltatori che devono spingere le Società a far posto alle corse di ostacoli nei loro programmi?

Si gioca a scarica barile e le due parti rimangono ferme sul loro punto di vista; come conseguenza diretta abbiamo praticamente premi sprecati e materiale da ostacoli nel suo complesso scadente e povero di numero. Quando un cavallo non è più capace di guadagnarsi la biada in piano od ha solo più tre gambe, per usare una frase del gergo, lo si passa in ostacoli. Già malandato e cogli arti in disordine non resisterà a lungo; prima di mandarlo al macello lo si rappezza un paio di volte e la povera bestia, in mancanza di cavalli di quattro gambe, tra la sorpresa generale ed i commenti ironici, guadagnerà magari qualche grosso boccone. E le corse continuano a svolgersi con concorrenti che, fatte rare eccezioni, si contano due volte sulle dita di una mano.

Le corse ad ostacoli naturalmente languono e sono ben lungi dal risollevarsi e per ora non meritano le egregie somme stanziate perchè esse hanno dimostrato e dimostrano che non risolvono nulla. E le importazioni di cavalli francesi della specialità, se onorano la sportività di chi acquista, non servono a far prendere stabile quota alle nostre prove. Una puntata in alto per una o due corse e poi orizzonte piatto come prima.

Eppure ci sembra che il risolvere il problema delle nostre corse ostacoli sia un poco come l'uovo di Colombo.

E' sempre mancato un programma organico a carattere unico, nazionale, programma studiato ed imposto alle Società dai massimi Enti Ippici (non annuale od isolato perchè non [illegible] all'avvenire) che comprenda almeno cinque o sei annate, con carattere stabile nelle basi generali, ma progressivo nello sviluppo delle corse e dei premi.

Si dia alle scuderie la certezza che i loro sforzi non saranno vani e si garantisca loro un programma che permetta di dedicarsi con continuità alla specialità: primo anno tot corse in siepi, tot [illegible] ostacoli, tot premi; secondo [illegible] maggior numero di corse e premi più ricchi e così via via...

Se nel primo anno avremo magari ancora i soliti disgraziati cavalli [illegible], già al secondo si noterà un miglioramento qualitativo e quantitativo e a partire dal terzo ci avvieremo verso l'auspicata meta: qualità e quantità. Ma finchè si fanno i programmi come nel modo attuale non si risolverà mai nulla nè nel campo cavalli, nè nel campo fantini.

g. l. d.

Livio Minelli, che ha battuto ieri sera a Milano il francese Le Menteo

DOPO MILAN-JUVENTUS A SAN SIRO

I tifosi stanno ora attendendo la prova di appello per gli inglesi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Domenica venticinquemila appassionati hanno lasciato il campo di S. Siro, al termine dell'incontro amichevole fra Milan e Juventus, chiedendosi cosa valgono, in effetti, i tre giuocatori di «scuola inglese» che le due squadre avevano presentato nelle loro rinnovate formazioni. Era diffuso un senso di delusione e di pessimismo. Otto giorni prima i rossoneri avevano esordito a Pisa e dalla città toscana erano giunte squillanti note di entusiasmo. Sloan e «Gud» avevano suscitato un'impressione [illegible]. Avevano fatto tutto bene, erano piaciuti incondizionatamente, e c'era chi, nel far confronti, non esitava a parlare di Mortensen e di Mannion. Ma a San Siro lo spettacolo era mancato, l'esibizione era fallita. E dall'altare i due erano di un subito caduti nella polvere. Non c'è che il «tifoso» pronto al subito entusiasmo ed alla pronta delusione. Chi era andato al campo per acclamare due nuovi grandi campioni, lo lasciava, due ore dopo, criticando tanto i giuocatori quanto i dirigenti che li avevano ingaggiati.

Si sentivano frasi di questo genere:

«Due anni fa la corbelleria l'ha fatta l'Inter comprando patacche in America; ora ha sbagliato il Milan. Una simile prima linea, anche se tornerà Puricelli a guidarla, non potrà mai funzionare. E' l'O.N.U. del calcio, con due gli «terroni», due interni nordici ed un [illegible]

Sloan (a sinistra) e Gudmudsson, i nuovi acquisti del Milan, salgono pensierosi le scale che portano alla sede della società rosso-nera. Pesa su di loro la prova non troppo brillante di domenica scorsa?

più bene. Una volta, anzi, in occasione di una importante partita di «Coppa», Gud, a pochi minuti dall'inizio dell'incontro dichiarò che non sarebbe sceso in campo se non gli fosse stato assicurato un vistoso premio. I dirigenti cedettero alla sua richiesta, ma poi dovettero constatare che il giuocatore non poneva il minimo impegno nella lotta ed alla fine [illegible]

«assi» ma che rendono e corrono, giuocano e segnano.

Avevamo voluto saper prima da Bigogno quale era la sua impressione, ma l'allenatore rossonero, che è un ragazzo serio e che non ama vender fumo, non s'era sbilanciato. «Le informazioni sono buone e dovrebbe trattarsi di due elementi di valore, ma occorrerà [illegible]

sola, ch'era venuta apposta da Torino in compagnia del fratello, del figlio Sandrino e della fidanzata, e glielo abbiamo chiesto. Valentino non ha voluto essere severo ma non ci ha nascosto di essere rimasto deluso:

«Mi pare che questi giuocatori d'importazione manchino di velocità e di mordente e penso che faticheranno molto ad abituarsi al giuoco nostro. Lievesley, che li conosce, è convinto che non convenga acquistare calciatori inglesi e pensa che la cosa migliore da fare sia curare la preparazione dei giovani che stanno sorgendo nelle squadre italiane». Ed assentiva anche Rigamonti che era venuto a Milano per incontrarsi con Egri-Erbstein e chiedergli un supplemento di vacanze.

* *

Giunto a Torino venerdì scorso, Jordan, dopo una notte pressochè insonne (il ragazzo ha sofferto molto a lasciare l'Inghilterra, la famiglia, la fidanzata...), s'è recato sabato allo Stadio e, ricevuti gli indumenti di giuoco, ha notato con... raccapriccio che le mutandine, secondo l'uso italiano, erano molto corte. Egli ha pregato allora che gliene venisse subito confezionato un paio che scendesse almeno sino alle ginocchia. E' stato accontentato e domenica ha fatto spicco, se non per il suo giuoco, almeno per i calzoncini fuori... ordinanza.

* *

Strano tipo, questo Jordan. Piange non appena pensa all'Inghilterra, dorme non appena posa il capo su di una poltrona, ed ha un [illegible]

cui valore è fuori discussione. Artino, che lo ha visto giuocare in Scozia nelle [illegible] domeniche ha telefonato che... un «asso» migliore non sarebbe possibile trovare. Ma verrà? E quando?

ero

Il centroavanti Tieghi acquistato dal Novara

Novara, martedì sera.

Tieghi, il non dimenticato centro-avanti granata, è stato ceduto dal Livorno al Novara. I dirigenti azzurri, proseguendo nel loro sforzo per potenziare la squadra in vista del campionato di A, avevano iniziato da tempo le trattative, che si sono concluse solo nei giorni scorsi.

I [illegible] riceveranno in cambio Stradella, proveniente dall'Alessandria e, in più, diversi milioni.

I soci del Centauro Club sono convocati in assemblea generale domani mercoledì alle 21 in sede, piazza Castello 171.

UN AVVENIMENTO ATLETICO

Tre "medaglie,, olimpioniche per l'incontro Italia-Ungheria

Il grande «autunno atletico» piemontese, iniziato ieri l'altro a Biella con la prima parte dei campionati regionali maschili, proseguirà domenica prossima a Torino con l'atteso incontro internazionale femminile Italia-Ungheria. [illegible]

[illegible]

I pallanuotisti azzurri giuocheranno a Torino

Dopo l'incontro Italia-Austria della scorsa primavera, Torino ospiterà sabato e domenica un altro grande avvenimento natatorio. Si tratta precisamente dei Campionati nazionali assoluti maschili, che si disputeranno nella piscina coperta dello Stadio comunale, organizzati dal Comitato regionale piemontese della F.I.N.

Si prevede fin d'ora che tutti i migliori tritoni saranno della partita, a cominciare da [illegible]

[illegible] del Canottieri Napoli, dell'U. S. Triestina e della Via Ferrara, della 3 per 100 artistica quella dell'U. S. Triestina e di Chiavari.

Ma l'interesse della manifestazione non si fermerà qui. Siamo in grado di dare infatti una notizia sensazionale: domenica sera, in occasione della chiusura dei campionati, scenderà nella nostra piscina nientemeno che la squadra azzurra di pallanuoto trionfatrice nel torneo olimpico di Londra. [illegible]

Dilettanti in lotta sulle salite della collina

Domani, come già abbiamo annunciato, verrà disputato sulle salite che attraversano la nostra collina, il Circuito ciclistico del Pino, riservato ai dilettanti seniores e juniores.

Il tracciato della corsa, partendo dal Pino, si snoda attraverso Chieri, S. Felice e Pecetto per risalire all'Eremo, di dove [illegible]. Il percorso verrà compiuto quattro volte, per un totale di ottanta chilometri.

La società sportiva «La Piemonte» e l'Ass. Sport. Pinese hanno unito i loro sforzi per organizzare la gara, dotandola di ricchi e numerosi premi. Molti gli iscritti, sì da far prevedere per domani una dura ed avvincente battaglia.

Per il campionato di pallone elastico [illegible]

Una «borsa» di 25 mila dollari, [illegible]

Richard Johnson, [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.